

UN DECRETO DELLA MORATTI

Ricercatori precari, 280 euro in più al mese

ROMA - Per gli "assegnisti", i ricercatori precari, è in arrivo un aumento: 280 euro mensili. Lo ha stabilito Letizia Moratti, con il decreto del 26 febbraio scorso. Sono stati così rivalutati gli assegni di ricerca, dati ai 3.500 ricercatori a termine, sparpagliati in istituti e università. Ma il Coordinamento dei docenti precari continua la protesta.

Il mondo universitario è in fermento (da più di un anno i rettori denunciano il rischio di asfissia dell'intero sistema se non arriveranno fondi aggiuntivi), mentre a Bologna il consorzio "Almalaurea", composto da una trentina di atenei italiani, presenterà oggi un'indagine sugli sbocchi lavorativi dei laureati. La "transizione" dalle aule universitarie al mercato non è facile. Anche se in media l'80 per cento dei dottori, a tre anni dal titolo, ha un impiego abbastanza stabile, il delegato della Francia ha detto che nel suo paese i

giovani laureati cominciano a scendere di livello, costretti ad accettare forme di sottoccupazione, fenomeno che in Italia è più diffuso.

Ma il dato che più colpisce è quello che viene dall'università di Maastricht, Olanda. I laureati del futuro dovranno possedere «conoscenze altamente specializzate e professionalità di alto livello», ma essere al tempo stesso «flessibili e adattabili», «disposti ad accettare sfide del mercato, anche in ambiti per cui non sono stati formati». I dati tra i diversi Paesi non sono facilmente comparabili, a causa delle diversità dei sistemi di istruzione. Si aggiunge il fatto che i laureati italiani entrano nel mercato del lavoro con grande ritardo: l'età media in cui si consegue il titolo è di 27 anni. Nel resto dell'Ue, invece, è inferiore.